

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

GEOSTORIE

BOLLETTINO E NOTIZIARIO



Anno XX – nn. 1-3

GENNAIO-DICEMBRE 2012

Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Periodico quadrimestrale
Direzione e Redazione: c/o Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici
Via Ostiense, 234 - 00144 ROMA - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490
Direttore responsabile: CLAUDIO CERRETI
Segreteria di Redazione: ANNALISA D'ASCENZO, CARLA MASETTI
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Stampa: Brigati Tiziana - Genova-Pontedecimo

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI, PER IL TRIENNIO 2011-2013

<i>Ilaria Caraci</i>	Presidente onorario
<i>Claudio Cerreti</i>	Coordinatore centrale
<i>Massimo Rossi</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Paola Pressenda</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Anna Guarducci</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Carla Masetti</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Elena Dai Prà</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti stranieri
<i>Luisa Spagnoli</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Annalisa D'Ascenzo</i>	Segretario-Tesoriere
<i>Maria Mancini</i>	
<i>Lucia Masotti</i>	
<i>Silvia Siniscalchi</i>	Revisori dei conti

I testi accolti in «Geostorie» nella sezione «Articoli» sono sottoposti alla lettura preventiva (peer review) di revisori esterni, con il criterio del “doppio cieco”. Per il 2012 sono revisori di «Geostorie»:

Vincenzo Aversano (Salerno), Simonetta Ballo (Messina), Giuliano Bellezza (Roma), Edoardo Boria (Roma), Catherine Bousquet-Bressolier (Paris), Andrea Cantile (Firenze), Laura Cassi (Firenze), Simonetta Conti (Caserta), Veronica Della Dora (London), Renata De Lorenzo (Napoli), Laura Federzoni (Bologna), Silvia Gaddoni (Bologna), Floriana Galluccio (Napoli), Nicola Labanca (Siena), Fabio Lando (Venezia), Giorgio Mangani (Ancona), Alberto Melelli (Perugia), Andrea Pase (Padova), Alessandro Scafì (London), Mary Sponberg Pedley (Ann Arbor), Maria Luisa Sturani (Torino), Chet Van Duzer (San Francisco), Andrea Zagli (Siena), Isabella Zedda (Cagliari).

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana
Finito di stampare: nel 2013

INDICE

<i>Ezio Filippi</i>	Il contributo di Angelo Vinco all'esplorazione dell'Africa Centrale	pp. 7-30
	The contribution of Angelo Vinco to the exploration of Central Africa	
<i>Antonella Primi</i>	Le fortificazioni degli Antonelli dichiarate Patrimonio dell'Umanità	pp. 31-55
	Antonelli's fortifications listed World Heritage	
<i>Orazio La Greca</i>	Le numerose sinagoghe romane: dove quando come	pp. 57-90
	The numerous synagogues of Rome: where when how	
<i>Annamaria Dallaporta Lucio Marcato</i>	Aspetti dello stato ideale nell' <i>Arthashastra</i> . Antico trattato indiano sul «buon governo»	pp. 91-112
	Aspects of the ideal state into <i>Arthashastra</i> . Ancient Indian treatise on «good governance»	

- Chet Van Duzer* I mostri marini nel
manoscritto di Madrid della
Geografia di Tolomeo
(Biblioteca Nacional, MS
Res. 255) pp. 113-132

Marine monsters into the
Madrid manuscript of
Tolomeo's Geography
(Biblioteca Nacional, MS
Res. 255)

- Maria Ludovica
Paoluzi* Le annotazioni geografiche
nell'opera di Padre Alberto
Guglielmotti pp. 133-183

Geographical annotations
into Father Alberto
Guglielmotti work

- NOTE BIBLIOGRAFICHE pp. 185-206

ANTONELLA PRIMI

LE FORTIFICAZIONI DEGLI ANTONELLI DICHIARATE PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Nel 1972 l'UNESCO, attraverso una Convenzione per la Protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale, ha dato vita, com'è noto, a un programma internazionale di tutela di beni culturali e naturali, che per il loro valore considerato universale vengono dichiarati Patrimonio mondiale dell'Umanità¹. Nel corso di questi quarant'anni la lista dei beni tutelati si è notevolmente arricchita anche in rapporto all'ampliamento del concetto di patrimonio culturale, arrivando a includere, secondo l'aggiornamento del 1992, la categoria dei paesaggi culturali². Nel 2002 la Dichiarazione di Budapest ha invitato tutte le parti aderenti a tenere presenti quattro obiettivi strategici (le quattro C): *Credibilità, Conservazione, sviluppo delle Capacità e Comunicazione*. Nel 2007 il Comitato ha aggiunto un quinto obiettivo (la quinta C): le *Comunità*, sottolineando la loro importanza nella tutela del Patrimonio mondiale. Nel 2012 il quarantesimo anniversario della Convenzione è stato celebrato con numerose iniziative e ponendo l'accento proprio su *Patrimonio mondiale e sviluppo sostenibile: il ruolo delle comunità locali*.

Fra i beni dichiarati Patrimonio dell'Umanità figurano numerose fortificazioni e opere di difesa progettate e realizzate nei Caraibi, nell'arco di circa un secolo, dagli Antonelli, ingegneri e architetti italiani al servizio della Spagna.

Nella presente ricerca, dopo un breve excursus sulla formazione e l'attività degli Antonelli nel campo dell'ingegneria militare, sono state prese

¹ Secondo la Convenzione del 1972 le eredità culturali comprendono monumenti, gruppi di costruzioni e siti; mentre le eredità naturali riguardano aspetti naturali, formazioni geologiche e fisiografiche, e siti naturali (artt. 1 e 2). La lista del Patrimonio dell'Umanità comprende attualmente 936 siti e beni: si tratta di 725 beni culturali (di cui 12 transfrontalieri e 1 cancellato), di 183 beni naturali e di 28 classificati come beni misti (culturali e naturalistici), presenti in 153 Stati. A settembre 2012 la Convenzione risultava ratificata da un totale di 190 Stati.

² L'UNESCO distingue tra: paesaggi creati intenzionalmente dall'uomo (tra cui giardini e parchi realizzati per motivi estetici, spesso associati a edifici monumentali); paesaggi evoluti organicamente (che rispondono a un imperativo di natura sociale, economica o amministrativa e/o religiosa e si sono evoluti fino alle forme attuali); e paesaggi culturali associativi (con rilevanti valori artistici, religiosi o culturali, ma in cui le caratteristiche naturali risultano predominanti). Negli Stati considerati in questo articolo sono stati riconosciuti tre paesaggi culturali: la Val Viñales, con il suo paesaggio carsico e le coltivazioni di tabacco (1999) e il paesaggio archeologico delle prime piantagioni di caffè nella costa sudorientale (2000) a Cuba; il paesaggio culturale di Aranjuez (2001) in Spagna.

in considerazione le loro opere nelle colonie spagnole, facendo riferimento anche alla documentazione ufficiale dell' UNESCO, talvolta non esente da alcune imprecisioni. Inoltre, una rassegna dei numerosi riferimenti e documenti accessibili in internet è stata l'occasione per evidenziare come spesso compaiano incongruenze ed errori relativi alla biografia e alle realizzazioni dei vari esponenti della famiglia Antonelli.

La famiglia degli Antonelli: ingegneri militari, architetti, cartografi

Dalla seconda metà del XVI secolo alla prima del XVII secolo diversi esponenti della famiglia Antonelli furono al servizio dei re spagnoli Carlo V, Filippo II, Filippo III e Filippo IV in qualità di architetti e di ingegneri militari e idraulici. Sotto la denominazione generica e collettiva di "Antonelli" gli studiosi si riferiscono a varie generazioni di tecnici, quasi tutti nati a Gatteo di Romagna (in provincia di Forlì-Cesena), che operarono in Spagna e nelle colonie spagnole dei Caraibi e del Sud America (fig. 1).

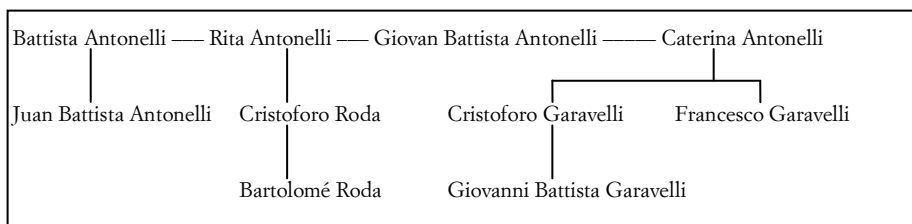


Fig. 1. Esponenti della famiglia Antonelli al servizio della Spagna

La loro attività conosciuta, e limitatamente approfondita, solo in ambito prettamente specialistico, ha acquisito maggiore notorietà grazie a un convegno svoltosi a Gatteo nel 2003³, che ha permesso di fare il punto sugli studi condotti sino a quel momento e soprattutto di precisare molti particolari biografici e relativi alle loro opere. Inoltre, il convegno è stato l'occasione per pubblicare numerosi disegni, progetti e carte conservati principalmente nell'Archivo General de Simancas e nell'Archivo General de Indias di Siviglia.

³ Negli Atti del Convegno (SARTOR, 2004) si segnalano in particolare l'ampio saggio di Sartor che, sulla base di numerosi documenti di archivio, ricostruisce la vita e l'attività degli Antonelli; gli studi di Cámara e de la Torre Echávarri che approfondiscono la figura di Giovan Battista Antonelli; il contributo di Porras Gil dedicato a Battista Antonelli. Le date e i luoghi di nascita e morte degli Antonelli sono aggiornati nel presente lavoro sulla base delle biografie di Iglis Bellavista (www.provincia.fc.it/cultura/antonelli/).

Accanto alle opere realizzate in qualità di ingegneri e architetti, Graziella Galliano (GALLIANO, 1979 e 2005) ha messo in luce anche la rilevanza e l'interesse della produzione cartografica di alcuni esponenti della famiglia Antonelli. Il cartografo più importante della famiglia può considerarsi Battista Antonelli che corredeva spesso le sue relazioni con studi topografici e cartografici, in particolare il suo terzo viaggio americano fu il più produttivo dal punto di vista cartografico. Va ricordato anche Cristoforo Roda, la cui produzione cartografica fu piuttosto ricca e dedicata soprattutto a Cartagena de Indias e alle saline venezuelane di Araya, queste ultime sono rappresentate in carte firmate con il cugino Juan Bautista Antonelli e con Diego de Arroyo⁴.

L'attività di progettazione e realizzazione di opere difensive degli Antonelli interessò le coste del Mediterraneo occidentale e dei Caraibi. Tra il XV e il XVI secolo, l'assetto politico degli Stati mediterranei, come è noto, subì un profondo mutamento cui si accompagnò una ripresa delle incursioni piratesche⁵ per effetto di cause concomitanti: il declino delle Repubbliche Marinare; l'avanzata dei Turchi verso Occidente, che non esitarono a servirsi dei corsari per indebolire il controllo spagnolo sui mari; la cacciata dei Mori dalla Spagna (1492), che in parte si trasformarono in pirati; l'alleanza tra la Francia e l'impero turco (1535) per contrastare l'egemonia spagnola sull'Italia meridionale e su parte del Mediterraneo. Sia la Spagna sia i vari Stati presenti nella penisola italiana furono quindi costretti ad avviare un piano difensivo, più o meno organico, delle coste⁶. La corona spagnola si trovò nella necessità di costruire fortificazioni anche lungo le coste delle colonie americane. In particolare, la situazione nei Caraibi divenne allarmante nella seconda metà del XVI secolo a causa degli attacchi dei pirati inglesi (tra cui John Hawkins e Francis Drake⁷), francesi

⁴ Del capostipite Giovan Battista sono conservati soprattutto disegni relativi alle opere di fortificazione; del fratello Battista invece ci sono pervenute bellissime carte che si possono definire geografiche; dei nipoti opere cartografiche di minor pregio, ma abbastanza interessanti (GALLIANO, 2005).

⁵ Fernand Braudel ha precisato che nel bacino mediterraneo i termini "pirateria" e "pirati" non furono di uso corrente fino al XVII secolo; prima si parlava piuttosto di "corsa" e di "corsari". La guerra di corsa aveva precise leggi, regole e tradizioni; nel XVI secolo gli Spagnoli parlavano della corsa barbaresca nel Mediterraneo e della pirateria francese, inglese o olandese nell'Atlantico, attribuendo a questo secondo termine una connotazione negativa di guerra illecita (BRAUDEL, 1976).

⁶ I vicerè spagnoli del Regno di Napoli stabilirono, con due ordinanze del 1532 e del 1563, la costruzione di una fitta rete di torri costiere; lo Stato della Chiesa seguì in merito un preciso programma governativo; in Toscana e nella Repubblica di Genova molte torri furono costruite per iniziativa sia delle popolazioni locali sia del governo centrale (PRIMI, 2004).

⁷ Insieme attaccarono San Juan de Ulúa (Messico) e Cartagena de Indias (Colombia) nel 1568, nel 1572 assaltarono Nombre de Dios (Panama), nel 1585-86 le città di Santo

e olandesi. Nel 1583 fu appositamente creata la Junta de Puerto Rico per occuparsi delle questioni difensive nell'isola; in seguito essa estese le proprie competenze a molte colonie dei Caraibi.

Gli Antonelli, con altri ingegneri e architetti italiani, furono i protagonisti dei piani difensivi realizzati lungo le coste della penisola iberica, dell'Africa e dei Caraibi (tab. 1)

- Giovan Battista Antonelli (Gatteo 1527 – Toledo 1588) fu il primo della famiglia al servizio della corona spagnola come ingegnere militare e idraulico: a partire dal 1551 (TORO BUIZA, 1979) si occupò di progetti per fortificazioni in varie zone della Spagna (nei regni di Valencia e di Murcia, in Catalogna e in Andalusia) maturando l'idea di un organico sistema difensivo. Effettuò numerose ricognizioni realizzando opere di difesa lungo le coste nord-occidentali dell'Africa e concluse la sua carriera, negli anni Ottanta del XVI secolo, con un ampio progetto per una rete fluviale navigabile tra Portogallo e Spagna e con la progettazione per le fortificazioni nello stretto di Magellano⁸. Tuttavia, Giovan Battista non si recò mai in Sud America, dai documenti di archivio si deduce che si sentiva ormai anziano e molto legato all'ambiente spagnolo e probabilmente non prese mai in considerazione l'idea di partire (SARTOR, 2004). Infatti, per i lavori nello stretto presentò la candidatura, poi accolta, di suo fratello Battista Antonelli.

- Battista Antonelli (Gatteo 1547 – Madrid 1616), dopo alcune collaborazioni con il fratello maggiore in Spagna (Cartagena e Peñíscola) e in Africa, partì per lo stretto di Magellano con Pedro Sarmiento de Gamboa su una delle ventitre navi che componevano l'armata; diversi contrattempi e un naufragio non permisero tuttavia il completamento della missione. A questa seguirono altri tre viaggi transatlantici (1586-1588, 1589-1598, 1603-1604 o 1604-1608) durante i quali fu incaricato di realizzare un vero e proprio sistema di fortificazioni e di aprire strade di collegamento in Colombia, a Panama, a Cuba, a Porto Rico, a Santo Domingo, in Messico e in Honduras. In più di un'occasione si trovò

Domingo e Cartagena de Indias, nel 1595 sferrarono un attacco al castello del Morro di San Juan di Porto Rico; nello stesso anno Drake saccheggiò Portobelo, ma non riuscì a espugnare Panama.

⁸ Secondo la documentazione citata da Sartor si trattava di forti a base quadrangolare progettati da Giovan Battista Antonelli, integrati da sei barconi piatti per sorreggere i cannoni e da una catena di legno posta all'imboccatura dello stretto (SARTOR, 2004). Secondo Porrás Gil, sulla base della cartografia dello stretto fornita da Pedro Sarmiento de Gamboa, Tiburzio Spannocchi disegnò i progetti di due forti in collaborazione con Giovan Battista, infatti presso il museo Navale di Madrid si conservano i progetti di due forti di forma romboidale a firma Spannocchi (PORRAS GIL, 2004). L'Antonelli oltre alla catena progettò una serie di torri di avvistamento all'entrata dello stretto. Anche G. Galliano concorda riguardo la collaborazione tra i due tecnici (GALLIANO, 2005).

occupato in vari incarichi contemporaneamente e lasciò la conclusione e l'ampliamento dei lavori di difesa al nipote Cristoforo Roda.

- Juan Bautista Antonelli (Madrid 1585 – Cartagena de Indias 1649) si formò dal punto di vista professionale sia sotto la guida del padre Battista, con il quale si recò in Venezuela, sia del cugino Cristoforo Roda, con cui cominciò a collaborare a L'Avana nel 1608. Rimase a Cartagena de Indias, dove risiedeva con la famiglia, dal 1611 al 1622, quando si trasferì nuovamente nel porto venezuelano di Araya per la costruzione di un forte a difesa delle saline, opera che durò circa sette anni. In seguito si occupò autonomamente di altre fortificazioni in Venezuela, a Porto Rico e a Cuba per ritornare, in ultimo, a Cartagena de Indias.

- Cristoforo Roda (Gatteo 1560 – Cartagena de Indias 1631), figlio di Rita Antonelli, visitò con lo zio Giovan Battista le coste spagnole nel 1578; nel 1580 partecipò alla spedizione in Portogallo e ai lavori per la navigazione sul Tago, nei quali lo sostituì dopo la sua morte. In epoca successiva l'altro zio, Battista Antonelli, lo richiese come aiutante a L'Avana dove Cristoforo giunse nel 1591, insieme al cugino Francesco Garavelli Antonelli, per seguire i lavori di fortificazione a La Punta e al Morro. Rimase a L'Avana fino al 1608 seguendo anche altri progetti a Cartagena de Indias, Portobelo, Rio Chagre e Panama⁹. Nel 1611 la Consulta della *Junta de Guerra* accettò la sua proposta di costruire le mura attorno a Cartagena de Indias, dove egli eseguì anche altri progetti dello Spannocchi; continuò a lavorare a Cartagena fino al 1631, anno della sua morte¹⁰ (SARTOR, 2004).

- Cristoforo Garavelli Antonelli (Gatteo 1550 – Alicante 1608), figlio di Caterina Antonelli, nel 1564 si trovava già in Spagna, ma cominciò a collaborare nel 1579 con lo zio Giovan Battista, che lo nominò suo principale erede, per le fortificazioni spagnole degli Alfaques di Tortosa, di cui ha infatti redatto la relativa cartografia (SARTOR, 2004). Nel 1581 sostituì a Valencia lo zio Battista Antonelli, partito per lo stretto di Magellano. Nel 1587 in Spagna ebbe un figlio, battezzato con il nome di Giovanni Battista, che diventò ingegnere (CÁMARA, 2004). Non risulta che si sia mai recato nei Caraibi.

- Francesco Garavelli Antonelli (Gatteo 1557 – Madrid 1593), anch'egli figlio di Caterina Antonelli, si era formato professionalmente in Spagna con lo zio Giovan Battista sin dal 1573 durante i lavori per

⁹ Gradualmente raggiunse una maggiore autonomia professionale; in una lettera del 1609 cita Juan Bautista Antonelli come suo aiutante già da alcuni anni. Nella Relazione del 1618, *Relación del asiento de la ciudad de Cartagena de Las Indias* fornì un quadro molto dettagliato della città, del territorio su cui era stata fondata e delle fortificazioni realizzate (LLAGUNO, 1977).

¹⁰ Cristoforo Roda ebbe un figlio, Bartolomé, anch'egli ingegnere (CÁMARA, 2004), ma di cui non sono state pubblicate, al momento, altre notizie.

Cartagena (nel regno di Murcia), poi partecipò a quelli per Mazalquivir, Tortosa e Gibilterra e alle ricognizioni lungo le frontiere con il Portogallo e per la navigazione del Tago (SARTOR, 2004). Nel 1591 si recò a L'Avana con il cugino Cristoforo Roda, vi rimase per circa due anni, ma non si hanno altre notizie della sua attività nei Caraibi.

Come si può dedurre da questo sintetico quadro, gli Antonelli nei loro progetti e opere nei Caraibi spesso intervenivano contemporaneamente o si alternavano nel corso del tempo. Infatti, la necessità di fortificare rapidamente i punti strategici delle colonie li portava a usare materiali disponibili in loco e talvolta poco duraturi (argilla, terra, legname), ciò imponeva una continua manutenzione o ricostruzione; inoltre era necessario un periodico ampliamento e aggiornamento delle fortificazioni in seguito ai progressi dell'artiglieria. Per questi motivi, oltre che per solidarietà familiare, le opere realizzate nei Caraibi sono caratterizzate dalla collaborazione di vari esponenti della famiglia Antonelli, per cui non è sempre facile stabilire dove termina il lavoro dell'uno e dove comincia quello dell'altro. Ciò ha contribuito sicuramente a diffondere imprecisioni e incongruenze soprattutto sull'attività dei due fratelli Giovan Battista e Battista e del figlio di quest'ultimo, Juan Bautista (tab. 1).

	Giovan Battista Antonelli (Gatteo 1527 – Toledo 1588)	Battista Antonelli (Gatteo 1543 o 1545 – Madrid 1616)
1551	Inizia a lavorare per la corona spagnola	
1554-1555	È capitano dell'esercito nella guerra di Siena contro Firenze (appoggiata dagli spagnoli)	
1557 e 1558	Combatte a San Quintino, dalla parte degli spagnoli contro i francesi e nella battaglia di Orléans (1558)	
1559	Si trasferisce in Spagna, a Toledo	
1560-1561	Scriva tre epitomi su: fortificazioni, artiglieria, accampamenti	
1562-1563	Ricognizione, con Vespasiano Gonzaga, nel regno di Valencia. 4 relazioni sulla difendibilità dei luoghi, con osservazioni di carattere anche geografico. Progetto per il castello di Bernia (con V. Gonzaga) i cui lavori proseguono fino al 1573.	
1564 e ss.	Ricognizioni lungo le coste nord-africane: dirige i lavori per le fortificazioni di Mazalquivir su progetto del Fratino	
1569	Relazione per il sistema difensivo costiero del regno di Valencia (Peñíscola, Alicante, Benidorme, Valencia, Pamplona)	
1570	Ricognizione costiera, con V. Gonzaga, del	

	regno di Murcia	
1571		Si trasferisce in Spagna
1574	Presenta un progetto per Mazalquivir sulla costa africana	Accompagna <i>G.B. A.</i> nelle ricognizioni lungo le coste nord-occidentali dell'Africa
1575	Ricognizioni lungo le coste spagnole (Cullera, Denia, Alicante)	Sostituisce <i>G.B. A.</i> nei lavori di fortificazione di Cartagena (regno di Murcia) e stende relative planimetrie
1577	Relazioni su fortificazioni di Orano e Mazalquivir, critiche al Fratino	
1578	Dirige lavori per le fortificazioni di Gibilterra, Cadice, Puente de Zuazo (su progetti del Fratino)	
1579	Progetti per fortificazioni degli Alfaques di Tortosa, poi delega la direzione dei lavori al nipote Cristoforo Garavelli	Sostituisce <i>G.B. A.</i> a Peñíscola (regno di Valencia)
1580	Ricognizione, con Baltassar Franco, lungo la frontiera con il Portogallo. Collabora all'alloggiamento dell'esercito	
1581	Coordina movimenti di truppe lungo la frontiera portoghese; progetta, con T. Spannocchi, le fortificazioni dello stretto di Magellano e coordina la spedizione	Parte, con la spedizione guidata da Diego Flores de Valdés, per dirigere i lavori delle fortificazioni nello Stretto di Magellano
1581-1582	Studio di fattibilità per una rete navigabile dei fiumi portoghesi fino alla Spagna	Dopo una serie di incidenti la spedizione si ferma in Brasile
1583 e ss.	Si occupa prevalentemente delle comunicazioni tra Portogallo e Spagna, ma non riesce a realizzare il progetto	Realizza un forte vicino a Rio de Janeiro; studi topografici e cartografici della costa fino a Cabo Frio; arriva all'isola di Santa Catalina
1585-1586		Ritorna in Spagna. Nomina di ingegnere
1587	Fa testamento: un lascito con rendita al nipote Cristoforo Garavelli e rendite minori ad altri familiari	1586-88: Progetta fortificazioni per Cartagena de Indias, Portobelo, Rio Chagre, le "casas reales" di Panama, il castello del Morro a L'Avana
1588	Muore a Toledo	Ritorna in Spagna
	Battista Antonelli (Gatteo 1543 o 1545 – Madrid 1616)	Juan Bautista Antonelli (Spagna 1585 – Cartagena de Indias 1649)
1589	A Porto Rico, progetto di un forte sopra il Morro e di una piattaforma all'entrata del porto; a Santo Domingo inizia la costruzione di mura e progetta la chiusura del porto; si sposta a L'Avana	

1590	A Veracruz: progetto per forte di San Juan de Ulúa, sull'isola di fronte alla città (Messico); relazione sul percorso tra Veracruz e Città del Messico e sul tragitto da Porto Caballos a Bahía de Fonseca (Honduras)	
1591-1594	A L'Avana: progetti per l'acquedotto della Chorrera e per i castelli del Morro e de La Punta; lascia al nipote Cristoforo Roda indicazioni per il Morro (lavori avviati nel 1593 e seguiti anche dal cugino Francesco Garavelli). Incarico per le fortificazioni di Cartagena de Indias (1593), della foce del Rio Chagre, di Portobelo e studio per l'apertura della via terrestre per Panama	
1594	A Cartagena de Indias, a Nombre de Dios, e a Portobelo; poi lascia a Cristoforo Roda istruzioni dettagliate per Portobelo e un modello del Morro per L'Avana	
1595	A Panama: ricognizioni a Nombre de Dios, lungo il Rio Chagre, con A. de Sotomayor	
1596	Pianificazione della città di San Felipe (Portobelo – Panama); costruzione di piattaforma e torre quadrata a Portobelo	
1597-1598	Continuano i lavori sul Rio Chagre. A Portobelo: lavori per i forti di San Felipe de Sotomayor e di Santiago. Resoconto sull'apertura di strade dal porto di Panama. Visita Santa Marta, il fiume Hache e poi la Florida.	
1603-1604* 1604-1608? **	Esamina, con Juan Bautista Antonelli , il sistema difensivo delle saline di Araya e ricognizione della provincia. Prosegue per Cumanà e l'Isola Margarita dove progetta una fortificazione, e fino alle coste brasiliane dove viene costruita una fortezza a Caparayba	Accompagna il padre nel 1604 a La Punta de Araya (Venezuela) e vi rimane fino al 1607
1608	Ordine di recarsi a Perpiñán	Si reca a L'Avana, presso il cugino Cristoforo Roda
1609	Incarico per fortificare Gibilterra	Collabora da tempo con Cristoforo Roda a L'Avana
1610	A Cadice	
1611-1615	Ad Alarache	Cristoforo Roda lo invia in Spagna con i progetti per Cartagena de Indias; torna con i finanziamenti e il titolo di aiutante; rimane a Cartagena fino al 1622
1616	Muore a Madrid, lascia un legato per costituire un fondo per i poveri di Gatteo	Impugna la validità del testamento del padre che

		aveva lasciato una notevole somma ¹¹ ai poveri di Gatteo
1618		Cristoforo Roda lo rimanda in Spagna con disegni e relazione delle mura di Cartagena
1622		Ha la responsabilità delle fortificazioni di Araya e vi rimane fino al 1629-30
1631		Ultimo viaggio a Madrid per ottenere la qualifica di <u>ingegnere</u>
1633		Tornato nei Carabi come ingegnere, si occupa delle fortificazioni di Cumanà e Tortuga (Venezuela); incarico per Porto Rico
1637		Si trasferisce a Porto Rico; incarico per progetto del forte di San Pedro de la Roca a Santiago di Cuba ultimato nel 1641
aa.ss.		Torna a Cartagena de Indias per proseguire le opere iniziate da Cristoforo Roda e aggiunge il progetto per il forte di Santa Catalina.
1643		Progetto per un forte a L'Avana, sul costone della Cabaña
1649		Muore a Cartagena de Indias
* secondo Porras Gil (2004) ** secondo Sartor (2004) aa.ss. = anni seguenti G.B. A. = Giovan Battista Antonelli		

Tab. 1 – Principali progetti e attività degli Antonelli a confronto (CÁMARA, 2004; PORRAS GIL, 2004; SARTOR, 2004; TORRE ECHÁVARRI, 2004; GALLIANO, 2005)

Le fortificazioni dichiarate Patrimonio dell'Umanità

Alcune fortificazioni progettate e realizzate nei Caraibi dagli Antonelli e i siti e i complessi monumentali di cui fanno parte sono state inserite nella lista del Patrimonio dell'Umanità. Al riguardo si può ricordare che nel novembre 2005 è stata redatta la Dichiarazione di Cuba

¹¹ Il lascito sosteneva il cosiddetto Monte frumentario, rimasto attivo sino al 1890 (www.provincia.fc.it/cultura/antonelli/)

sui paesaggi culturali dei Caraibi¹²: vi si sottolinea che tali paesaggi, vista la loro importanza produttiva, culturale e turistica, offrono un enorme potenziale per lo sviluppo sostenibile e il miglioramento degli standard di vita delle popolazioni locali.

Ciascuno dei beni culturali e naturali dichiarati dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità è illustrato in una pagina web contenente una "descrizione breve", una "descrizione lunga" e talvolta le "motivazioni dell'iscrizione" e una "descrizione storica": la presenza o l'attività degli Antonelli viene citata solo in tre casi nelle pagine di presentazione delle opere fortificate. Attraverso tali pagine sono accessibili i documenti del Comitato mondiale e altri link di carattere ufficiale¹³. Tra i documenti figurano il dossier di valutazione compilato da esperti dell'ICOMOS (International Council on Monuments and Sites), che però non sempre riporta i dettagli di carattere storico e architettonico, per cui in alcuni casi manca la citazione degli interventi degli Antonelli¹⁴. Purtroppo l'assenza delle specifiche attribuzioni delle opere contribuisce talvolta a misconoscere l'attività degli Antonelli, oltre che a confondere i progetti dei due fratelli e dei nipoti, come di seguito si segnala.

Nei Caraibi l'attività di progettazione di Battista Antonelli e la collaborazione del nipote Cristoforo Roda e del figlio Juan Bautista Antonelli, prima come aiutanti all'esecuzione dei lavori e poi come progettisti autonomi, ha portato alla realizzazione delle fortificazioni di Cartagena de Indias in Colombia; del castello del Morro e del castello di San Salvador de la Punta a L'Avana; del castello di San Pedro de la Roca a Santiago di Cuba; delle fortificazioni di Portobelo-San Lorenzo a Panama; dei sistemi difensivi di San Juan a Porto Rico. Inoltre, essi intervennero, ma

¹² La Dichiarazione di Cuba precisa che i rischi per i paesaggi culturali dei Caraibi sono numerosi e crescenti, spesso amplificati dalla mancanza di risorse umane e finanziarie o di adeguati strumenti di pianificazione; pertanto raccomanda che gli Stati aderenti alla Convenzione perseguano gli obiettivi strategici di credibilità, conservazione, sviluppo delle capacità e comunicazione (<http://www.unesco.org/fr/paysageculturel/>).

¹³ Altri documenti reperibili sul sito dell' UNESCO riguardano le richieste e le concessioni per interventi o restauri, le indicazioni dei finanziamenti elargiti dal Comitato, compaiono inoltre filmati e un grafico che indica il coefficiente di intensità di rischio del bene. Questo è calcolato in funzione della frequenza con cui il Comitato mondiale ha studiato lo stato di conservazione del bene e ha deliberato in merito nell'arco degli ultimi quindici anni; si applica un algoritmo che considera sia la frequenza dei rapporti sullo stato di conservazione sia l'intervallo di tempo in cui sono stati prodotti; il valore è compreso tra 0, rischio minimo, e 100, rischio massimo (PATRY, BASSETT, LECLERQ, 2007).

¹⁴ Sino a non molto tempo fa erano reperibili anche i Dossier di iscrizione, ossia la richiesta per la candidatura del bene monumentale con la motivazione, la descrizione, la storia, lo stato di conservazione e i riferimenti giuridici; spesso non erano esenti da incongruenze ed errori (come nel caso della fortezza di Portobelo-San Lorenzo di Panama). Al momento non sono più reperibili sul sito dell' UNESCO.

in misura minore, nell'impostazione del recinto murario della città di Santo Domingo, mentre vi sono attribuzioni molto dubbie per quanto concerne la pianificazione di Antigua Guatemala. Alcuni di questi beni monumentali, come il castello di San Pedro a Santiago di Cuba e il forte di San Lorenzo a Panama, sono inseriti anche all'interno di aree protette e riserve naturali che a loro volta contribuiscono alla tutela e valorizzazione.

Come sottolinea l'architetto Graziano Gasparini una caratteristica delle fortificazioni realizzate dagli Antonelli nei Caraibi, ma anche altrove, è quella di non avere una forma regolare o simmetrica per meglio adattarsi alla morfologia del terreno, alle pendenze e agli scoscendimenti dei promontori e delle baie per cui furono progettate¹⁵.

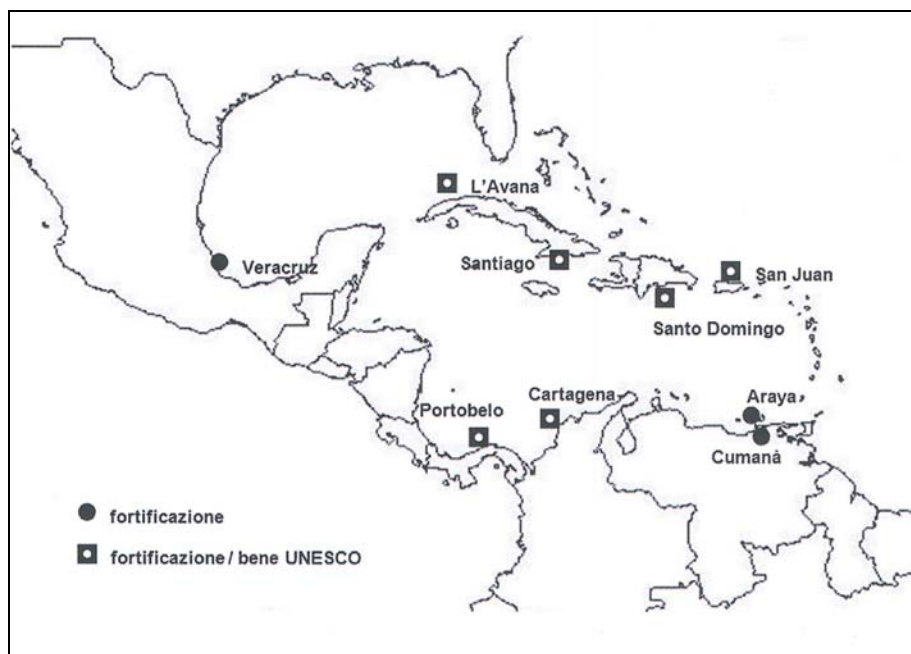


Fig. 2. Principali siti fortificati dagli Antonelli nei Caraibi

Il porto, le fortezze e il complesso monumentale di Cartagena de Indias (Colombia). Sono stati inseriti nella lista dell'UNESCO nel 1984; nella pagina web la "descrizione lunga" cita Bautista Antonelli, nelle due

¹⁵ Come sottolinea l'architetto Graziano Gasparini una caratteristica delle fortificazioni realizzate dagli Antonelli nei Caraibi, ma anche altrove, è quella di non avere una forma regolare o simmetrica per meglio adattarsi alla morfologia del terreno, alle pendenze e agli scoscendimenti dei promontori e delle baie per cui furono progettate (2008).

versioni in francese e in inglese, probabilmente ispanizzando il nome di battesimo, così come nel dossier di valutazione dell'ICOMOS; non sono citati in alcun documento Cristoforo Roda né il cugino Juan Bautista¹⁶. Nel XVI secolo la città fu uno degli avamposti della penetrazione e colonizzazione spagnola nel continente americano; nel secolo seguente divenne uno dei principali mercati di schiavi; nel XVIII secolo raggiunse il periodo di maggiore prosperità economica e si arricchì di altri monumenti (TOURING CLUB ITALIANO, 1998)¹⁷. Attualmente, a Cartagena de Indias, che raggiunge quasi 900.000 abitanti, si distinguono tre zone principali: San Pedro, con la cattedrale e molti palazzi in stile andaluso; San Diego, dove risiedono i commercianti e la classe media; e Gethsemani, il "quartiere popolare".

La città, fondata nel 1533 dal madrileno don Pedro de Heredia in corrispondenza di un piccolo arcipelago costiero, aveva un'ottima posizione per la presenza di buoni ancoraggi e di stretti canali che costituivano una difesa naturale. Tuttavia, le minacce di incursioni dei pirati Hawkins e Drake resero necessarie mura in pietra attorno alla città e opere di fortificazione che furono progettate da Battista Antonelli nel 1586 e si incentrarono sulla costruzione del forte di San Matías sulla Punta de Los Icacos, per difendere il canale di Boca Grande di accesso al porto (SEGOVIA SALAS, 1992). Un successivo incarico gli fu affidato nel 1593-1594 per la realizzazione di mura rafforzate da baluardi, tra cui quello pentagonale di Santo Domingo (1602); inizialmente le difese comprendevano anche i bastioni del porto e il forte di San Felipe del Bouquerón; in seguito le modificazioni del litorale e i progressi della strategia militare richiesero un ulteriore sviluppo del progetto originario. Nel 1608 subentrò il nipote Cristoforo Roda, che nel 1611 vide approvato un suo progetto per le mura della città e cominciò a costruire il forte della Punta del Judío su disegni dello Spannocchi; rimase poi a lavorare a Cartagena fino al 1631, occupandosi anche dei baluardi di Santa Catalina e San Lucas. Con Roda collaborò per diversi anni il cugino Juan Bautista Antonelli: dal 1611 al 1622 quando fu realizzata la piattaforma di Santángel

¹⁶ Sul sito non è reperibile la proposta di candidatura, ma solo la valutazione dell'ICOMOS che raccomanda l'iscrizione in base ai criteri IV (Cartagena è un esempio eminente di architettura militare del XVI, XVII e XVIII secolo, il più esteso del Nuovo Mondo e uno dei più completi attualmente conservati) e V (insieme a L'Avana e a San Juan di Porto Rico è uno dei punti strategici della via delle Indie Occidentali). La sua iscrizione rientra nella tematica della scoperta del mondo e delle vie del grande commercio marittimo, riconosciuta come prioritaria dal Comitato sin dal 1983. Il coefficiente di intensità di rischio è al momento pari a 35 circa (<http://whc.unesco.org/en/list/285>).

¹⁷ Nel caso di Cartagena de Indias il volume del Touring Club Italiano dedicato al Patrimonio dell'Umanità cade nell'equivoco di confondere l'attività di Giovan Battista Antonelli con quella del fratello o dei nipoti (tab. 1).

sull'isola di Tierratomba, e dal 1641 circa per completare le opere del Roda e realizzare il suo personale progetto del forte di Santa Catalina.

La città vecchia de L'Avana e il suo sistema di fortificazioni (Cuba). Compagno nella lista del Patrimonio dell'Umanità dal 1982; nella "descrizione lunga" che appare sul sito dell'UNESCO non si fa cenno ad alcun componente della famiglia Antonelli, anche perché non vengono dettagliati gli elementi che formano il sistema difensivo della città¹⁸. L'Avana fu fondata dagli spagnoli nel 1519 e conserva ancora oggi l'impianto coloniale originario, nonostante una rapida e intensa urbanizzazione l'abbia portata ad avere oggi circa 2,2 milioni di abitanti (distribuiti in quindici comuni). Nel centro storico, delimitato dal tracciato delle antiche mura e dalla baia, si distinguono tre aree: la piazza della cattedrale, la piazza delle Armi, e la Piazza Vecchia dove si concentrano le attività commerciali. Nell'impianto urbano manca una grande piazza centrale in cui concentrare i diversi poteri, tipica delle capitali coloniali, poiché la fortuna storica de L'Avana è dovuta soprattutto alla vocazione del suo porto come tappa obbligata della via commerciale per il Nuovo Mondo, vocazione che ne richiese ovviamente la fortificazione.

Fra le opere difensive spicca il castello de Los Tres Reyes, detto del "Morro", posto all'imboccatura orientale del porto; mentre sul lato occidentale si trovano il castello di San Salvador e il castello della Real Fuerza. I primi due progetti si devono a Battista Antonelli che se ne occupò negli anni Ottanta e Novanta del XVI secolo, durante il secondo e il terzo viaggio nei Caraibi; sempre a L'Avana egli progettò anche l'acquedotto della Chorrera. Nel 1593 lasciò l'incarico di coordinare i lavori del Morro, di cui costruì un modello, a Cristoforo Roda che vi rimase fino al 1608 riprogettando pure il forte di La Punta, con modifiche a precedenti disegni dello zio. In quello stesso anno arrivò a L'Avana Juan Bautista Antonelli che per alcuni anni collaborò con il cugino; e nel 1643 egli intervenne nuovamente nella capitale con un progetto per un forte sul costone della Cabaña.

Il castello di San Pedro de la Roca a Santiago di Cuba. Comunemente chiamato "El Morro" dalla popolazione cubana, è stato riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità nel 1997. Il dossier di

¹⁸ Il dossier di valutazione dell'ICOMOS apprezza che la proposta di iscrizione nella lista non separi la Vecchia Avana dal complesso delle fortificazioni della baia. Non vi si fa cenno all'attività degli Antonelli, pur specificando che le fortificazioni sono in buono stato di conservazione. Altre due iniziative dell'UNESCO riguardavano la creazione di un centro per il restauro del patrimonio monumentale e per il disinquinamento della baia (<http://whc.unesco.org/en/list/204>).

valutazione dell' ICOMOS, e la “descrizione lunga” sulla pagina web del sito, sottolineano che il luogo in cui è stato costruito il castello di San Pedro e il suo adattarsi alla topografia lo inseriscono in un gruppo ampiamente riconosciuto di tre fortezze progettate da Bautista Antonelli¹⁹ e da suo figlio Juan Bautista (le altre sono il castello de Los Tres Reyes a L'Avana e quello di San Sebastian a San Juan di Porto Rico). Il castello e le opere difensive collegate sono considerati l'esempio più vasto e più completo dei principi di ingegneria militare del Rinascimento adattati alle esigenze delle potenze coloniali europee nei Caraibi. La fortificazione a difesa del porto è situata su un promontorio roccioso che domina la baia con pareti a falesia di oltre 20 metri. Il sistema difensivo è alquanto complesso, formato da fortezze, bastioni, batterie per l'artiglieria e magazzini ed è collegato alle mura, oggi quasi completamente distrutte, che proteggevano la città. È ritenuto un esempio di architettura militare ispano-americana, con influssi del Rinascimento italiano, tra i meglio conservati, infatti è stato completato da architetti militari italiani, spagnoli e cubani che vi hanno lavorato tra il XVII e il XIX secolo.

La costruzione in pietra della fortezza dotata di quattro bastioni, e collegata a un precedente “rivellino” (realizzato tra il 1590 e il 1610), fu ordinata dal governatore Pedro de la Roca y Boria in seguito a una visita e al progetto di Juan Bautista Antonelli nel 1638. Distrutto dagli inglesi nel 1662, il castello fu ricostruito e ampliato nel 1663-1669; a causa di alcuni terremoti fu consolidato nel 1693-1695 e nel XVIII secolo; in seguito divenne una prigione e nel XX secolo andò incontro a un progressivo degrado fino al restauro avviato negli anni Sessanta che lo ha recuperato a fini culturali e ricreativi; nel 1978, ad esempio, vi è stato inaugurato il Museo della Pirateria. Nel 1977 il castello è stato dichiarato monumento nazionale ed fa anche parte del *Parque Nacional Sierra Maestra*.

Le fortificazioni della costa caraibica di Panama: Portobelo-San Lorenzo (Panama). Sono state inserite nella lista del Patrimonio dell'Umanità nel 1980; il dossier di valutazione dell'ICOMOS sottolinea che l'architettura militare spagnola di Antonelli (senza specificare a quale componente della famiglia ci si riferisce) caratterizza il primo periodo di costruzione (1596-1599), mentre in seguito predomina lo stile neoclassico di Salas e Hernandez (1753-1760)²⁰. Queste fortificazioni sono considerate

¹⁹ Anche in questo caso il nome di Battista Antonelli viene usato nella forma ispanizzata.

²⁰ Il dossier inoltre precisa che nel 1980 i forti si trovavano in cattivo stato di conservazione e che del loro restauro e valorizzazione dovrà occuparsi l'autorità panamense per il patrimonio storico. Fra i documenti reperibili vi sono ripetute richieste, a partire dal 1993, di studi e interventi di conservazione del bene; nel 2011 il Comitato mondiale ha

esempi tipici dell'architettura militare del XVI-XVII secolo: fanno parte di un articolato sistema difensivo costruito dagli Spagnoli per proteggere il commercio transatlantico e testimoniano un'evoluzione dell'architettura militare spagnola, dallo stile massiccio e medievaleggiante del XVI secolo a quello neoclassico del secolo seguente. L'insieme dei forti, del castello, delle caserme e delle batterie di Portobelo circondavano il porto, mentre le fortificazioni di San Lorenzo difendevano la foce del Rio Chagre²¹. Questi complessi difensivi (conquistati da Drake nel 1596, da Henry Morgan nel 1668 e nel 1671, dall'ammiraglio Edward Vernon nel 1739-1740) sono stati sempre ricostruiti e ristrutturati nei secoli poiché controllavano l'accesso all'istmo di Panama, di fondamentale importanza per il commercio dell'Europa e delle sue colonie. Attualmente il castello di San Lorenzo è inserito all'interno di un'area protetta, istituita nel 1997, che circonda il corso finale del Rio Chagre.

Delle fortificazioni panamensi si occupò ampiamente e per molti anni Battista Antonelli. Egli elaborò una proposta di fortificazione delle "Casas reales" di Panama nel 1587; vi tornò nel 1594 durante il suo terzo viaggio con l'incarico di progettare le fortificazioni per la foce del Rio Chagre e per Portobelo e di studiare la possibilità di un collegamento tra Nombre de Dios e Panama. Egli svolse ricognizioni in questa zona anche nel 1595 quando costruì una piattaforma e una torre quadrata a Portobelo. Nel biennio seguente continuò a seguire i lavori sul Rio Chagre e progettò due forti, di San Felipe de Sotomayor e di Santiago, a Portobelo; compilò persino una relazione sull'apertura di strade a partire dal porto di Panama²². In varie occasioni lasciò la direzione dei lavori al nipote Cristoforo Roda, il quale redasse carte e descrizioni di tutta l'area, progettò e avviò la costruzione della fortezza di San Lorenzo sul Rio Chagre, inoltre suggerì di costruire una piattaforma di fronte al castello di San Felipe a Portobelo (SARTOR, 2004; PORRAS GIL, 2004).

La Fortaleza e il sito storico nazionale di San Juan a Porto Rico (Stati Uniti). Dichiarata Patrimonio dell'Umanità nel 1983, la città di San Juan è

richiesto allo Stato panamense di attivare la prima fase di un piano d'emergenza (entro settembre 2012) e la seconda fase (entro settembre 2013) per la protezione, gestione e pianificazione del sito. Inoltre, ha richiesto entro il 1° febbraio 2012 un rapporto sullo stato di conservazione e sui provvedimenti intrapresi, al fine di valutare l'eventualità di inserire il bene nella lista del Patrimonio mondiale in pericolo. Il coefficiente di intensità di rischio al momento è pari a 60 circa (<http://whc.unesco.org/en/list/135>).

²¹ A partire dal 1503 questo fiume divenne un tratto della principale via di comunicazione tra i due oceani, la strada continuava poi per via terrestre fino alla città di Panama.

²² Si tratta del Capitolo di una lettera che egli inviò al Duca di Medina Sidonia da Cartagena de Indias datata 14 dicembre 1586 (GASPARINI, 2008).

stata un punto strategico importante nel mar dei Caraibi. Essa conserva le caratteristiche della colonizzazione spagnola e in particolare le fortificazioni realizzate dal XVI al XIX secolo; la fortezza e il complesso di mura alte e massicce circondano tutta la parte antica della città (TOURING CLUB ITALIANO, 1998). Porto Rico ebbe sin dall'inizio della colonizzazione spagnola un ruolo chiave, non a caso fu contesa anche da francesi, inglesi e olandesi; in particolare San Juan era difesa da un ampio sistema di fortificazioni e bastioni. I principali componenti di questo complesso sono: la Fortaleza (Palacio de Santa Catalina) fondata nel 1530-1540, ingrandita a più riprese alla fine del XVI secolo, nel XVII e nel XVIII secolo e molto rimaneggiata nel 1846, serviva contemporaneamente da arsenale, prigione e residenza del capitano; il Morro (Forte San Felipe del Morro), un bastione triangolare costruito su uno sperone roccioso all'estremità occidentale dell'isola e ristrutturato secondo la strategia militare della seconda metà del XVIII secolo; e il Forte San Cristobal, costruito nel 1634 e in seguito modificato, che con le costruzioni annesse è considerato un esempio dell'architettura militare della seconda metà del XVIII secolo.

Nel dossier di valutazione redatto dall'ICOMOS e nella "descrizione lunga" del bene nel sito dell'UNESCO non si fa cenno all'attività o alla presenza degli Antonelli²³. Il primo della famiglia a occuparsi delle fortificazioni portoricane fu Battista Antonelli che nel 1589 progettò il forte sopra il Morro e una piattaforma all'entrata del porto di San Juan; i lavori procedettero abbastanza velocemente tanto da contrastare l'attacco dei corsari inglesi nel 1595. Suo figlio, Juan Bautista Antonelli, nel 1633 ricevette un incarico per occuparsi delle mura di Porto Rico, dove si recò nuovamente nel 1637, quando poi fu inviato a Santiago di Cuba.

La città coloniale di Santo Domingo (Repubblica Dominicana). Fa parte della lista dell'UNESCO dal 1990. Dopo l'arrivo di Colombo a Hispaniola e i tentativi di fondazione del forte della Navidad e della colonia La Isabela sulla costa settentrionale (1493) e di Concepcion de la Vega nella cordigliera Centrale (1496), Nueva Isabela – oggi Santo Domingo – fu fondata nel 1498 sulla costa meridionale dell'isola. Il suo

²³ Dalla pagina del sito dell'UNESCO (<http://whc.unesco.org/en/list/266>) si può accedere ad altre risorse, come il sito dello *U.S. World Heritage Sites* che non cita l'attività degli Antonelli, ma oltre alle precedenti fortificazioni, aggiunge il forte di San Juan de la Cruz del 1606 (<http://www.cr.nps.gov/worldheritage/fort.htm>). Il sito del *National Park Service* ricorda che il re di Spagna inviò Juan Bautista Antonelli nel 1587 per un sopralluogo a San Juan, presentando quindi un evidente errore di data e di persona (<http://www.nps.gov/saju/saw22.thml>); un'altra pagina del sito offre una piantina interattiva del castello del Morro che permette una visita virtuale delle varie sezioni mediante suggestive fotografie e una breve descrizione (<http://www.nps.gov/saju/morro.thml>).

primo governatore, Nicolas de Ovando, impostò nella città vecchia un tracciato viario a scacchiera che divenne un modello per molte città coloniali; Santo Domingo può vantare di aver avuto la prima cattedrale, il primo ospedale, la prima dogana e la prima università in America. Nei primi decenni della conquista, di cui ancora oggi conserva i resti di numerosi monumenti, fu amministrata direttamente dalla corte di Spagna e fu una base di partenza per le altre esplorazioni del continente americano.

Dai documenti di archivio sappiamo che Battista Antonelli, insieme a Juan de Tejada, rimase a Santo Domingo per il mese di aprile del 1589²⁴, che realizzò un modello in argilla e un disegno della città e del porto, e che iniziò la costruzione di una muraglia in argilla e calce che includeva l'altura di Santa Barbara (SARTOR, 2004), inoltre elaborò un nuovo disegno delle mura avvicinandole alla città e aggiungendo dei bastioni, ma i suoi suggerimenti non furono pienamente compresi e messi in atto dai funzionari locali (PALM, 1955). In tutta la documentazione dell'UNESCO non vi è alcun cenno alla sua attività, e in questo caso la mancata citazione appare più che comprensibile, vista la sinteticità delle descrizioni ufficiali e il brevissimo periodo di permanenza di Battista. Sin dal 1998 il Comitato mondiale ha richiesto, con una serie di scadenze successive, degli studi e degli interventi per la tutela e il restauro e per la pianificazione del sito e delle attività ivi presenti²⁵.

Antigua Guatemala (Guatemala). La vecchia capitale del Paese è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità nel 1979. Il dossier di valutazione dell'ICOMOS che raccomanda la sua iscrizione nel Patrimonio dell'Umanità si limita a una sola riga e non contiene alcuna descrizione o riferimento storico²⁶; anche nella "descrizione lunga" sul sito dell'UNESCO non compaiono cenni all'attività degli Antonelli, benché si ricordi che la città fu fondata a 1.500 metri slm agli inizi del XVI secolo (si deduce dopo il 1541) e vengano descritte le principali architetture religiose, civili e militari del XVII e XVIII secolo²⁷.

Secondo le informazioni riportate nel testo del Touring Club Italiano la città fu fondata nel 1543 su progetto di Giovan Battista Antonelli, con evidenti incongruenze di data e di persona poiché questi all'epoca ancora non lavorava per la corona spagnola e non si è mai allontanato dalla

²⁴ Tre anni prima la città era stata saccheggiata dal pirata Drake e aveva perduto in parte la sua importanza politica e commerciale.

²⁵ Il coefficiente di intensità di rischio al momento è indicato pari a 60 circa (<http://whc.unesco.org/en/list/526>).

²⁶ Il dossier si riferisce a: «un sito fondamentale, una storia ben compresa, un'iscrizione appropriata».

²⁷ Risorsa on line: <http://whc.unesco.org/en/list/65>.

penisola iberica (tab. 1); fu distrutta da un terremoto dopo poco più di quarant'anni, nel 1586. Di quel periodo rimane solo l'impianto urbano su cui sorsero le ricostruzioni e gli ampliamenti in stile tardorinascimentale e barocco fino all'inizio del XVIII secolo: la maggior parte dei monumenti oggi visibili sono in stile churriguerresco, risalenti al periodo compreso tra il 1717 e il 1773 quando la città fu devastata da un altro sisma. Benché ricostruita, fu sostituita dalla nuova capitale (Città del Guatemala) e fu colpita da un ennesimo terremoto nel 1917 che la rase quasi completamente al suolo (TOURING CLUB ITALIANO, 1998). In sostanza risulta un'attribuzione dubbia, che alcuni non riconoscono (ANGULO INIGUEZ, 1945), o non considerano comprovabile (MARKMAN, 1966) e rispetto alla quale comunque non coincidono le date relative a Giovan Battista Antonelli²⁸, inoltre non si hanno riscontri per quanto riguarda l'attività di Juan Bautista Antonelli.

Incongruenze, equivoci ed errori nel materiale on line

Di recente una maggiore e più diffusa conoscenza sull'attività degli Antonelli in Spagna e in America ha incrementato le citazioni e i rimandi presenti anche sul web, nei siti o nei documenti che vengono consultati da un numero crescente di utenti. Infatti, non solo studenti, ma anche ricercatori e fruitori con le istanze e le curiosità più varie ricorrono a internet sia per un primo approccio alla conoscenza di un tema, sia per il completamento di ricerche più approfondite, anche di carattere bibliografico.

Svolgendo una ricerca in internet con uno dei più diffusi motori di ricerca (Google) e inserendo la parola chiave "Antonelli" si ottengono ovviamente decine di migliaia di riferimenti di tutti i generi. È possibile raffinare la ricerca inserendo nomi e cognomi più precisi sia in italiano che in spagnolo²⁹: per "Giovan Battista Antonelli" si ottengono 2.150 risultati e

²⁸ D'altronde, come precisa Gasparini (2008) alcuni storici, come Erwin Walter Palm, Pal Kelemen, Gabriel Guarda, Jorge Hardoy, Verle L. Annis, ritengono Giovanni Battista Antonelli come sicuro autore del tracciato, anche se non possono appoggiarsi su nessuna prova documentaria. Si rimanda al sito www.provincia.fc.it/cultura/antonelli per i relativi riferimenti bibliografici.

²⁹ Se la ricerca viene effettuata senza inserire le "virgolette", o senza ricercare la frase esatta nella cosiddetta ricerca avanzata, il sistema trova tutti i documenti in cui le parole compaiono anche separatamente, ad esempio per Juan Bautista Antonelli si ottengono oltre 405.000 risultati poiché vengono estratti tutti i documenti in cui le parole "Juan", "Bautista" e "Antonelli" sono citate singolarmente o magari riferite a due o tre persone diverse. Nella ricerca avanzata per "Giovanni Battista Antonelli" sono stati esclusi i termini "Giovan Battista Antonelli" in modo da evitare i doppioni; per "Battista Antonelli" sono

addirittura 20.600 per “Giovanni Battista Antonelli”, usando le due varianti che ricorrono anche negli studi specialistici la seconda appare evidentemente come la più diffusa; per “Battista Antonelli” ne risultano 4.220 mentre per salgono a 5.240 per la versione ispanizzata in “Bautista Antonelli”; per “Juan Bautista Antonelli” si arriva addirittura a 113.000 pagine poiché evidentemente ci si riferisce anche alla forma spagnola per indicare lo zio Giovan Battista; infine per “Cristoforo Roda” si trovano 702 citazioni che però diventano 16.700 per la versione ispanizzata in “Cristóbal de Rojas”, incremento d'altronde comprensibile considerato che egli lavorò nei Caraibi al servizio della corona spagnola per circa quarant'anni. Nello stesso modo si può procedere per rintracciare i risultati relativi ai nipoti Garavelli (che spesso si trovano citati anche con il cognome Antonelli o con il nome di battesimo ispanizzato) e per la terza generazione di ingegneri della famiglia (tab. 2).

	n. risultati		n. risultati
Giovan Battista Antonelli	2.150	Cristoforo Antonelli	56
Giovanni Battista Antonelli	20.600	Cristóbal Antonelli	262
Battista Antonelli	4.220	Francesco Garavelli	791
Bautista Antonelli	5.240	Francisco Garavelli	197
Juan Bautista Antonelli	113.000	Francesco Antonelli	18.100
Cristoforo Roda	702	Francisco Antonelli	2.360
Cristóbal de Rojas	16.700	Bartolomé Roda	37
Cristoforo Garavelli	36	Bartolomé de Rojas	2.910
Cristóbal Garavelli	21		

Tab. 2. Ricerche in internet sugli esponenti della famiglia Antonelli

In questa prima rassegna sono però ancora presenti casi di omonimia e documenti non pertinenti gli esponenti della famiglia Antonelli di cui si tratta. È stata quindi avviata un'ulteriore ricerca specificando parole chiave relative alla loro attività di ingegneri e di architetti e come risulta dalla tabella 3 il numero dei risultati è diminuito, soprattutto se si considerano quelli che escludono le voci simili (ossia le pagine web che appartengono

stati esclusi i termini “Giovan Battista Antonelli”, “Giovanni Battista Antonelli”, “G. Battista Antonelli” e “Bautista Antonelli”; per “Bautista Antonelli” sono stati scartati i nomi “Juan Bautista Antonelli” e “Battista Antonelli”. La ricerca è stata effettuata nel febbraio 2012; ripetuta a qualche settimana di distanza ha dato risultati leggermente diversi, ma tale variazione numerica dipende dalle impostazioni del motore di ricerca. Sono state considerate anche le cosiddette pagine o voci simili in modo da non perdere alcun risultato.

allo stesso sito o la ripetizione della stessa pagina ogni qualvolta uno dei nomi degli Antonelli viene citato). Infine, è stata ripetuta una ricerca di tipo avanzato inserendo “geografo” e “cartografo” come parole chiave³⁰: non sempre si sono ottenuti dei risultati oppure una parte di essi non si riferiva specificamente a queste attività svolte dai membri della famiglia Antonelli, ma da altre persone.

	Risultati totali	Risultati con voci similari omesse
Giovan Battista Antonelli *	252	47
<i>Giovan Battista Antonelli</i> **	5	4
Giovanni Battista Antonelli *	478	243
<i>Giovanni Battista Antonelli</i> **	47	24
Battista Antonelli *	949	127
<i>Battista Antonelli</i> **	6	5
Bautista Antonelli *	2930	379
<i>Bautista Antonelli</i> **	29	21
Juan Bautista Antonelli *	144.000	425
<i>Juan Bautista Antonelli</i> **	6.890	98
Cristoforo Roda *	211	31
<i>Cristoforo Roda</i> **	3	1
Cristóbal de Rojas *	5.030	437
<i>Cristóbal de Rojas</i> **	83	72
Cristoforo Garavelli *	12	11
<i>Cristoforo Garavelli</i> **	0	0
Cristóbal Garavelli *	13	8
<i>Cristóbal Garavelli</i> **	1	1
Cristoforo Antonelli *	10	9
<i>Cristoforo Antonelli</i> **	4	3
Cristóbal Antonelli *	99	75
<i>Cristóbal Antonelli</i> **	6	6
Francesco Garavelli *	33	11
<i>Francesco Garavelli</i> **	0	0
Francisco Garavelli *	70	13
<i>Francisco Garavelli</i> **	5	3
Francesco Antonelli *	687	327
<i>Francesco Antonelli</i> **	29	7
Francisco Antonelli *	335	143
<i>Francisco Antonelli</i> **	4	3
Bartolomé Roda *	2	2

³⁰ Si sono distinte le parole chiave secondo le lingue che interessano questa ricerca, ossia italiano, spagnolo, portoghese e inglese. Non sono state inserite le parole geografia, cartografia e *map maker* perché si sono dimostrate troppo generiche o fuorvianti. Anche in questo caso nelle varie ricerche si è cercato di escludere le voci doppie: ad esempio si è scartato “Giovan Battista Antonelli” dalla ricerca per Giovanni Battista, oppure “Juan Bautista Antonelli” dalla ricerca per Bautista Antonelli.

Bartolomé Roda **	0	0
Bartolomé de Rojas *	292	65
Bartolomé de Rojas **	10	7
* Ricerca avanzata inserendo le parole: architetto, arquitecto, arquiteto, architect, ingegnere, ingeniero, engenheiro, engineer. **Ricerca avanzata inserendo le parole: geografo, geógrafo, geographer, cartografo, cartógrafo, cartographer.		

Tab. 3. Ricerche in internet con parole chiave sugli Antonelli

I documenti rintracciati attraverso la ricerca presentano testi in italiano, spagnolo, portoghese e inglese, talvolta lo stesso sito web offre la traduzione in più lingue.

Spesso si tratta di siti relativi ad agenzie turistiche e *tour operator*, ad agenzie immobiliari, ma anche a biblioteche on line, ad articoli scientifici e di carattere divulgativo o turistico, a capitoli di libri in versione digitale, a centri culturali ed enciclopedie on line, o agli enti ufficiali dei vari Stati dove sono presenti questi imponenti edifici, quindi giustamente in relazione al loro riconoscimento come testimonianze storiche e alla loro valorizzazione e fruibilità come beni culturali. Sono reperibili alcuni studi più approfonditi e i risultati di ricerche bibliografiche su cataloghi on-line, e non mancano i resoconti di viaggiatori e turisti che inseriscono le loro annotazioni sul web. Purtroppo, però, i testi che commentano le immagini riportano numerosi errori sulle biografie degli Antonelli come ingegneri, architetti e cartografi ed errate attribuzioni delle fortificazioni ai vari esponenti della famiglia; talvolta anche le didascalie attribuiscono le carte e le piante topografiche non firmate ad alcuni degli Antonelli senza alcun fondamento scientifico.

Scorrendo i risultati ottenuti dalla ricerca in internet le principali incongruenze ed errori che emergono sono relativi a:

- a. errata attribuzione di progetti e attività a Giovan (Giovanni) Battista Antonelli invece che al fratello Battista Antonelli;
- b. errata attribuzione di progetti e attività a Juan Bautista Antonelli nelle colonie spagnole dell'America centrale e meridionale realizzate invece dal padre Battista Antonelli;
- c. confusione/equivoco tra Giovan (Giovanni) Battista Antonelli e il nipote Juan Bautista Antonelli a causa della traduzione e trascrizione dei nomi dall'italiano allo spagnolo e viceversa³¹;
- d. confusione/equivoco tra Giovan (Giovanni) Battista Antonelli e il

³¹ Nelle lettere, nelle carte e nei documenti autografi, come pure in documenti di altri autori, si trova il nome ispanizzato o modificato in: Juan/Joan, Bautista/Baptista/Batista, Antonelli/Antoneli/Atonelo/Antonelly.

fratello Battista Antonelli a causa di traduzione e trascrizione dei nomi da italiano a spagnolo e viceversa;

e. errate informazioni biografiche su Giovan Battista Antonelli; su Battista Antonelli; su Juan Bautista Antonelli; su Cristoforo Roda; su Cristoforo Garavelli Antonelli; su Francesco Garavelli Antonelli;

f. errate didascalie nelle carte realizzate da Giovan Battista Antonelli; da Battista Antonelli; da Juan Bautista Antonelli; da Cristoforo Roda;

g. casi di omonimia in cui le persone indicate svolgono la professione di architetto o ingegnere, ma non si tratta di esponenti della famiglia di Gatteo (come ipotizzabile per i numerosi risultati su Francesco Antonelli);

h. casi in cui l'attività di geografo e cartografo è riferita a colleghi e contemporanei degli Antonelli.

Per quanto concerne le prime due tipologie di equivoci si tratta di attribuzioni errate per le fortificazioni realizzate nelle colonie americane, dove Giovan Battista non si recò mai e per le quali delegò il fratello Battista e i nipoti. Si può ipotizzare che tali errori siano in parte dovuti al fatto che Giovan Battista fu il primo ingegnere militare della famiglia Antonelli a ricevere incarichi dalla corona spagnola, inoltre nei secoli successivi è forse divenuta la personalità più conosciuta perché autore di tre compendi di carattere tecnico-militare³². Ciò può avere condotto anche a generare confusione tra la figura di Giovan Battista e quelle del fratello Battista o del nipote Juan Bautista.

La confusione tra i vari esponenti della famiglia è dovuta in parte al fatto che, specie nei documenti di lingua spagnola, talvolta il nome del nipote Juan Bautista viene tradotto, senza ragione, in italiano come Giovan Battista³³ e viceversa, per cui si creano equivoci tra le figure dello zio e del nipote. Ancor più gli errori aumentano poiché i nipoti (figli delle due sorelle) adottano come secondo cognome quello di Antonelli, e talvolta questo rimane l'unico cognome in quanto conferiva loro l'ulteriore prestigio di appartenere a una famiglia che per quasi un secolo fu al servizio dei sovrani spagnoli.

Infine, fra i numerosi siti se ne segnala uno recentemente realizzato e arricchito con un'opera multimediale intitolata *La Misura dell'Eldorado: Vita e imprese di emiliano-romagnoli nelle Americhe. Gli Antonelli, architetti da Gatteo* in cui sono reperibili molte notizie precise e corrette di

³² Tra i suoi scritti, oltre alle numerosissime lettere e alle relazioni delle ricognizioni tecniche effettuate, ha lasciato un trattato in tre libri: Antonelli G.B., *Epítome delle fortificationi moderne di Giovan Batta Antonelli*, Madrid, Museo del Ejército, MLXL.

³³ Ad esempio, Iannettone (2003) cita Baptista Antonelli e suo figlio Giovan Battista che ebbe da Filippo IV l'incarico di costruire il castello di Santiago de Arroyo ad Araya in Venezuela (http://www.upra.org/archivio_pdf/256.pdf).

tipo biografico, bibliografico, storico, documentale, cartografico e fotografico³⁴.

BIBLIOGRAFIA

FONTI

- G.B. ANTONELLI, *Relación verdadera de la navegación de los Ríos de España, propuesta y hecha por Juan Bautista Antoneli Ingeniero de s.M. Católica*, Biblioteca Nacional de Madrid, Ms. 18731 (41).
- ID., *Epitome delle fortificationi moderne di Giovan Batta Antonelli, dedicata "All'Ill.mo Sig.or Don Gio Manrique de Lara Clavero di Calatrava, Capitan Gn.le dell'Art:ria Mag.or domo et del Consig.o supremo di S.M.tà Catt.ca*, Madrid, Fondo del Museo del Ejército, MDLX, n. inv. 44100.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- P. AMAT DI SANFILIPPO, *Biografia dei viaggiatori italiani e bibliografia delle loro opere*, in P. AMAT DI SANFILIPPO, G. UZIELLI, *Studi bibliografici e biografici sulla storia della geografia in Italia*, Roma, Società Geografica Italiana, 1882, *Appendice alla II parte*.
- D. ANGULO INÍGUEZ, *Bautista Antonelli. Las fortificaciones americanas en el siglo XVI*, Madrid, Hauser y Menet, 1942.
- ID., *Historia del arte hispanoamericano*, Barcelona-Buenos Aires, Salvat Editores, 1945.
- I. BELLAVISTA, *Gli Antonelli da Gatteo Ingegneri romagnoli del Rinascimento al servizio del Re di Spagna. Biografie*, in M.C. TURCHI (a cura di), *La Misura dell'Eldorado: Vita e imprese di emiliano-romagnoli nelle Americhe. Gli Antonelli, architetti da Gatteo*, CD Rom, Bologna, Regione Emilia-Romagna, 2008, accessibile da: www.provincia.fc.it/cultura/antonelli/

³⁴ L'opera curata nel 2008 da Maria Cristina Turchi è presentata come Collana Multimediale della Regione Emilia Romagna (Assessorato Cultura, Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo), della Provincia di Forlì-Cesena, del Comune di Gatteo con l'Istituto Italiano di Cultura di Caracas, l'Istituto Italo-Latino Americano, l'ARCI Solidarietà Cesenate e il patrocinio dell'UNESCO. La ricerca e i testi sono di Graziano Gasparini, la ricerca di fonti e iconografia di Giorgio Antei, i contributi alla sezione Documenti e Studi di Daniel Taboa da Espiniella (Il sistema difensivo dell'Avana) e di Iglis Bellavista (Biografie). (<http://www.provincia.fc.it/cultura/antonelli/>).

- J.V. BOIRA MAIQUES, *Geografía y control del territorio. El coneixement, la defensa del litoral valencià al segle XVI: l'enginyer Joan Baptista Antonelli*, in «Cuadernos de Geografía», LII (1992), pp. 183-199.
- F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo al tempo di Filippo II*, Torino, Einaudi, 1992.
- D. BUISSET, *Spain Maps her "New Worl"*, in «Encounters», 1992, n. 8, febbr., pp. 14-19.
- J.A. CALDERÓN QUIJANO, *Fortificaciones en Nueva España*, Sevilla, Escuela de Estudios Hispano-Americanos/CSIC, 1953.
- A. CÁMARA, *Giovanni Battista Antonelli e la definizione professionale dell'ingegnere nel Rinascimento spagnolo*, in M. SARTOR (a cura di), *Omaggio agli Antonelli*, Udine, Editrice Universitaria Udinese, 2004, pp. 163-198.
- J.I. DE LA TORRE ECHÁVARRI, *L'arte militare nei trattati di Giovanni Battista Antonelli*, in M. SARTOR (a cura di), *Omaggio agli Antonelli*, cit., 2004, pp. 69-111.
- G. GALLIANO, *I cartografi della famiglia Antonelli*, in «Atti III Convegno Internazionale di Studi Colombiani (Genova 7-8 ottobre 1977)», Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 359-381.
- ID., *Tra i cartografi italiani all'estero. Gli Antonelli*, in «Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici», XIII (2005), n. 3, pp. 231-261.
- ID., *Relazioni "cartografiche" fra Spagna e Italia*, in «Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici», XV (2007), n. 2-3, pp. 183-196.
- G. GASPARINI, *Introduzione*, in M. C. TURCHI (a cura di), *La Misura dell'Eldorado....*, cit., www.provincia.fc.it/cultura/antonelli/
- G. IANNETTONE, *Italianos en la storia de Venezuela*, in «Ecclesia», 2003, n. 3, pp. 367-381.
- E. LLAGUNO Y AMIROLA, CEAN BERMÚDEZ J., *Noticias de los arquitectos y arquitectura desde su restauración*, Madrid, Imprenta Real, 1829; ried. Madrid, Ed. Turner, 1977.
- E. MARCO DORTA, *Cartagena de Indias. La ciudad y su monumentos*, Siviglia, Escuela de Estudios Hispano-Americanos, 1951.
- S.D. MARKMAN, *Colonial Architecture in Antigua Guatemala*, Philadelphia, The American Philosophical Society, 1966.
- E.W. PALM, *Los monumentos arquitectónicos de La Española*, Ciudad Trujillo, Rep. Dominicana, Universidad de Santo Domingo, 1955.
- M. PATRY, C. BASSETT, B. LECLERQ, *The State of Conservation of World Heritage Forests*, in *World Heritage forest, leveraging conservation at the landscape level. Proceedings of the 2nd World Heritage Forest Meeting* (Nancy, 11-13 march 2005), World Heritage reports n. 21, Parigi, Unesco, 2007.
- M.C. PORRAS GIL, *Battista Antonelli. Progetti e opere difensive nel vicereame del Perù ed in altri territori americani*, in M. SARTOR (a cura di), *Omaggio agli Antonelli*, cit., 2004, pp. 113-161.

- A. PRIMI, *Le torri costiere della Liguria. Antiche e nuove funzioni di un bene culturale*, in N. VARANI (a cura di), *Studi geografici dedicati a Maria Pia Rota*, Genova, Brigati, 2004, pp. 91-121.
- J. RODRÍGUEZ VILLAFANE, *Catálogo de mapas y planos de Puerto Rico en el Archivo General de Indias*, San Juan de Puerto Rico, Municipio de San Juan, 1966.
- M. SARTOR (a cura di), *Omaggio agli Antonelli*, Udine, Editrice Universitaria Udinese, 2004.
- ID., *Omaggio agli Antonelli. Considerazioni intorno a tre generazioni di architetti militari italiani attivi nel Mediterraneo e in America*, in M. SARTOR (a cura di), *Omaggio agli Antonelli*, cit., 2004, pp. 23-69.
- R. SEGOVIA SALAS, *Las fortificaciones de Cartagena de Indias. Estrategia e historia*, Santafé de Bogotá (Colombia), Tercer Mundo Editores, 1992.
- R. SEGRE, *Significación de Cuba en la evolución tipológica de las fortificaciones coloniales de América*, in «Boletín del Centro de Investigaciones Históricas y Estéticas», XIII (1973), pp. 9-57.
- M. SOROMENHO, *Il Portogallo nella monarchia iberica: i percorsi di Giovanni Battista Antonelli*, in M. SARTOR (a cura di), *Omaggio agli Antonelli*, cit., 2004, pp. 263-280.
- L. TORO BUIZA, *Juan Bautista Antonelli el Mayor*, in «Boletín de la Real Academia Sevillana de Buenas Letras», VII (1979), pp. 41-56.
- TOURING CLUB ITALIANO, *Il Patrimonio dell'Umanità. Tesori salvati e da salvare*, Milano, Touring Club Italiano, 1988 (ed. agg. 1998).
- M.C. TURCHI (a cura di), *La Misura dell'Eldorado: Vita e imprese di emiliano-romagnoli nelle Americhe. Gli Antonelli, architetti da Gatteo*, CD Rom, Bologna, Regione Emilia-Romagna, 2008, www.provincia.fc.it/cultura/antonelli/.
- J. VARELA MARCOS, *La piratería y la necesidades de defensa en las costas del Pacífico*, in *Historia de España de Ramón Menéndez Pidal: la formación de las sociedades iberoamericanas (1568-1700)*, Madrid, Espasa Calpe, 1999, vol. XXVII.
- ID., *Las salinas de Araya y el origen de la Armada de Barlovento*, serie *Historia colonial*, Caracas, Academia Nacional de la Historia, 1980.
- M. VIGANÒ, «... como los Medicos, que siempre discordan»: Giovan Battista Antonelli e Giovan Giacomo Paleari Fratino sulle frontiere di Spagna, in M. SARTOR (a cura di), *Omaggio agli Antonelli*, cit., 2004, pp. 219-262.
- J.M. ZAPATERO, *El ingeniero militar Bautista Antonelli en las «Yndias Occidentales», 1581-1616*, in M. VIGANÒ (a cura di), *Architetti e ingegneri militari italiani all'estero dal XV al XVIII secolo*, Livorno, Sillabe, 1994, pp. 121-134.